

Primo Piano

«Se Lifeline viene da noi la sequestriamo» Ma ora si rischia l'omissione di soccorso

IL CASO

ROMA Alla fine la questione, che ha aspetti umanitari e diplomatici, diventa l'elemento che scoperchia le diverse anime del governo. Così, in serata, non solo arriva l'ok all'attracco per il cargo danese, che da tre giorni attendeva al largo di Pozzallo con 113 migranti a bordo ed è attraccata poco dopo mezzanotte, ma dopo le parole di fuoco del ministro dell'Interno Matteo Salvini, è l'altro vicepremier, Luigi Di Maio, ad ammorbidire i toni: «Per la Lifeline ci sono due strade: o aprono i porti Francia, Spagna e Malta o viene nei nostri porti e poi la sequestriamo». Progetto che sarà comunque difficile realizzare. Ad appesantire il clima non sono tanto le polemiche a distanza con la Francia, quanto le oggettive condizioni di difficoltà e pericolo che valgono per entrambe le navi. E la consapevolezza del governo che la Guardia Costiera ha l'obbligo di aiutare chi sia in pericolo, in base ai trattati internazionali ma anche al codice penale. Il rischio è un'accusa di omissione di soccorso. Del resto, a bordo della nave della ong tedesca battente bandiera olandese, si trovano circa 234 migranti tra i quali ci sono 44 donne, bambini sotto i 2 anni e un centinaio di minori non accompagnati. Le condizioni del mare sono date in peggioramento e già ieri vento e pioggia hanno imperversato sulla nave, facendo cambiare i piani allo stesso equi-

paggio. In mattinata Alex Steier, un rappresentante della Ong tedesca, aveva annunciato da Dresda la volontà di chiedere accoglienza alla Francia, «dopo esser stati rifiutati da Germania, Olanda e Italia». Non sono arrivate risposte. Intanto era stato il garante dei detenuti Mauro Palma con una lettera alla Guardia Costiera a intervenire sulla chiusura al cargo danese: le persone a bordo «sono di fatto private della libertà personale» - aveva sottolineato - sollecitando «informazioni urgenti sugli ordini impartiti relativamente all'impossibilità di approdo della nave».

LE DUE NAVI

A fare la differenza tra i due fronti aperti che hanno visto il ministro degli Interni Matteo Salvini pronto a portare avanti la linea dura, ci sono due sigle: Rcc (Rescue coordination center) e Sar (Search and rescue). Ossia le aree di delimitazione per la ricerca, i salvataggi e gli interventi. Per questa ragione la situazione della "Lifeline", intervenuta in acque libiche è stata ritenuta differente rispetto a quella dell'Alexander Maersk, il cargo che dopo tre notti in attesa al largo di Pozzallo e le proteste del ministro danese per l'immigrazione, ha avuto il via libera all'attracco. Il mercantile, infatti, era stato indirizzato dalla sala operativa della Guardia costiera di Roma.

Le autorità libiche hanno da poco definito una "zona di ricerca e soccorso" nel Mediterraneo (Sar) nel-

la quale spetterebbe alla Libia occuparsi dei migranti alla deriva, con il ritiro delle navi non governative e istituzionali.

LE AREE DI SOCCORSO

A coordinare i soccorsi devono essere le autorità libiche, la zona è stata definita proprio sulla base della collaborazione con l'Italia. E il progetto, che andava avanti da mesi, è arrivato a compimento proprio poche settimane fa, quando Tripoli ha inoltrato all'Organizzazione marittima internazionale (Imo) i primi riferimenti di un centro di coordinamento dei soccorsi Rcc di stanza a Tripoli. La vicenda resta controversa, perché i riferimenti non sarebbero precisi. Ma tanto basta. Salvini e il ministro delle Infrastrutture (responsabile dei porti) Danilo Toninelli, su questo, sono concordi. Porti chiusi per chi non rispetti le regole.

Valentina Errante

**IL LEADER M5S PRONTO
AD ACCOGLIERE LA NAVE
POSSIBILI PROBLEMI
PER LA CAPITANERIA
SE NON INTERVIENE
LA MAERSK A POZZALLO**



Il cargo danese al largo di Pozzallo con oltre 100 migranti a bordo



Peso: 25%